

cun problema ai credenti, perché essi sono convinti che le Sacre Scritture non sono state scritte per tramandare la verità storica, ma per far conoscere il significato simbolico della narrazione e tali significati possono essere più di uno: i sinottici volevano sostituire alla Pasqua Ebraica la Pasqua Eucaristica come festa fondamentale dei cristiani, per questo Gesù sarebbe morto il giorno di Pasqua; Giovanni voleva far capire che da ora in poi l'unico sacrificio gradito a Dio non è più quello ebraico dell'agnello pasquale, ma quello di Cristo, e quindi fa morire Gesù nelle stesse ore della vigilia di Pasqua in cui nel Tempio si scannavano le vittime. In altre parole, i credenti smorzano le critiche circa l'inverosimiglianza storica dei Vangeli, e del-

l'intera Bibbia, dicendo che scopo dei testi sacri non è dare una cronaca dei fatti, ma l'interpretazione di fede.

Fatti e interpretazioni

Ma, scusate, l'interpretazione non dovrebbe "interpretare" i fatti? Cioè prima ci sono i fatti e poi le interpretazioni e l'illustrazione dei simboli: è logico e lapalissiano! Ma gli evangelisti adottano il procedimento opposto: hanno concepito il simbolo e l'interpretazione prima di aver accertato i fatti, e invece di mostrare come dai fatti sorge l'interpretazione, hanno maneggiato i fatti in modo da dare una parvenza di fondamento all'interpretazione simbolica; un si-

mile - e inaccettabile - errore di metodo (ironicamente, il significato etimologico di "metodo" è proprio "via, procedimento per raggiungere la verità") diventa un vero pasticcio, se coloro che ci danno l'interpretazione non sono d'accordo su quali fatti interpretano!

Simili irresolubili problemi si presentano quasi ad ogni pagina della Bibbia, a cominciare dalla prima, quella in cui viene narrato il fatale peccato originale, che è argomento infinitamente più serio della data di morte di Gesù.

Questi e altri temi sono trattati nel mio libro "Adamo ed Eva e quella mela. Quante cose strane accaddero nel paradiso terrestre", Albatros, 2011.

Manifestazione internazionale del Libero Pensiero a Strasburgo

ABROGARE IL CONCORDATO

Il 4 maggio a Strasburgo, in piazza de Broglie, si sono dati appuntamento i Liberi Pensatori d'Europa per chiedere l'abrogazione dei Concordati e l'effettiva separazione Stato-Chiesa.

Alla manifestazione, promossa dalla Federazione francese del Libero Pensiero (presidente, Marc Blondel) e impegnata per l'eliminazione del Concordato in Alsazia e Mosella, hanno aderito rappresentanti di Spagna, Svizzera, Inghilterra, Grecia, Belgio, Lussemburgo, Austria, Italia...

L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" nel messaggio firmato dalla presidente, Maria Mantello, ha specificato quanto sia fondamentale «rendere sempre più forte il comune impegno per l'emancipazione degli individui dalla sudditanza ai confessionarismi, che non solo persistono, ma che, come in Italia per la religione cattolica, hanno nel Concordato con lo Stato uno strumento di tutela astorico e pericolosissimo per la stessa convivenza democratica... Il Concordato è infatti una defezione di sovranità statale, che per una democrazia significa costante *vulnus* al suo bene costitutivo: la laicità. Il blocco storico in Italia che permette alla Chiesa di essere all'interno dello Stato una zona franca, e per di più a spese della collettività, è il Concordato. Va abrogato... La Francia lo fece dopo il caso Dreyfus.

Oggi, in Italia, in Europa, nel mondo sono ancora migliaia i Dreyfus da liberare e riscattare. Sono le donne sottomesse e uccise perché si ribellano agli schemi di patriarcato; sono i gay



che vengono discriminati e assassinati; sono i poveri che bisogna mettere nelle condizioni di essere liberi dalla carità; sono i giovani a cui si nega anche la speranza dell'indipendenza economica...I problemi della libertà e della giustizia si intrecciano, lo sappiamo bene. ...

Sui rigurgiti di clericalismo fanno leva i reazionari per impedire l'accesso di tutti ai diritti... I reazionari

odiano la libertà e la giustizia come valore per tutti, perché hanno in spregio la democrazia, che per esistere ha bisogno di individui consapevoli di essere liberi di pensare e di agire nella responsabilità dei loro pensieri e delle loro scelte. Tutto questo è possibile nella laicità dello Stato, che richiede allo Stato l'impegno nel mettere ognuno nella condizione di essere il sovrano della propria vita. Di non avere padroni...».

Dal palco sono intervenuti Marc Blondel, Esther Bauer, Albert Riba, Françoise Olivier, Eric Perruchoud Pascal Piraux, Luis Vega e José Arias. Tutti hanno denunciato la vergogna della persistenza o reintroduzione del reato di blasfemia nel mondo; la presenza nel continente di 14 concordati, nonché di altri accordi striscianti che proteggendo gli apparati religiosi ledono il supremo valore della laicità.

A Strasburgo si è anche costituito l'Ufficio di coordinamento del Libero Pensiero europeo

Il primo atto sarà quello di chiedere un incontro con il presidente della Commissione europea perché l'Europa si impegni da subito per la depenalizzazione del reato di blasfemia.